ANNO V 1852 - N° 160

L'OPINIONE

Sabbato 12 giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40 —	*Provincia*, L. 44 —	*Estero*, L. 50 »
6 Mesi	» 21	» » 24	» » 27 »
3 Mesi	» » 12	» » 13	» » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 11 GIUGNO

L'ESERCITO

L'abbiamo già detto, e giova forse il ripeterlo, che nella quistione dell'esercito può compendiarsi attualmente il programma dei due partiti i quali si contendono la preminenza nella Camera dei deputati. Mantenere l'esercito, migliorarlo, onde averlo pronto ad ogni circostanza, vale quanto il difendere la propria indipendenza, porre in salvo la libertà di cui godiamo, custodire l'onore del paese, e con tutto questo non rinnegare l'avvenire della patria comune ed adoprarsi a farlo più prospero. Il ministro della guerra, con quella schietta franchezza, che costituisce il carattere ed il pregio del suo dire, definiva, a proposito della legge sulla leva, quali fossero le inevitabili conseguenze di una riduzione nell'esercito, la quale suonerebbe sostanzialmente la rovina del medesimo.

Se volete prostrarvi innanzi ai governi vicini, ei disse, se volete chieder loro perdono del nostro ardimento passato, che riusciva a sconfitta sì, ma non a vergogna; se volete promettere di nulla più tentare di nobile e generoso, in allora licenziate l'esercito, la vostra indipendenza non sarà forse combattuta, perchè voi medesimi avrete comperato, a prezzo dell' onore, la quiete che si lascia all'infingardo, da cui nulla si teme, perchè appunto in nessun conto è tenuto.

Posta la quistione in questi termini, e sono gli amici veri, crediamo che il paese non esiterebbe a risolverla a seconda dell' impulso dell' onore e del dovere che si ha verso la patria; ma, per lo avverso, mentre si usufruisce a dismisura di quel malcontento, che destano mai sempre le nuove imposte; mentre si fa lampeggiare agli occhi dei contribuenti l'inutilità di queste sopratasse, quando l'esercito fosse nella sua maggior parte licenziato, si vuole poi far credere che nessun pericolo potrebbe mai venirne, giacchè la pace è sicura come giammai lo fu tanto, e gli eserciti stanziali per conseguenza inutili e perniciosi.

Il 2 dicembre riuscì, fra tante altre cose, a porre d'accordo *i rossi* ed i *neri* nel pensiero che la guerra non sia più ormai possibile. Non erano che i socialisti che potevano moverla, secondo gli uni a sollievo delle nazioni, secondo gli altri ad esterminio della religione, della proprietà e della famiglia: fugato il socialismo, non havvi più speranza, dicono i primi; e gli altri ripetono, non havvi più timore; e conchiudono tutti con mirabile accordo — Al disarmo, al disarmo. Egli è invano che a questi si pone sott' occhio e l'esercito russo che ostinasi ne' suoi accampamenti della Polonia; e l'esercito austriaco che, ad onta delle più disperate condizioni finanziarie dell'impero, si mantiene a proporzioni minacciose; e l'esempio dell' Inghilterra, che scossa ad un tratto dalla sua apatia, rinforza il nerbo delle sue milizie, e provvede frettolosa a'mezzi di difesa: tutto ciò non è nulla; le scuse più frivole bastano, secondo essi, a dar ragione dei fatti più allarmanti, e sembra che i nostri oppositori abbiano fatta propria quella frase stereotipata dei discorsi della Corona, che ripeteva in ogni anno, anche alla vigilia di una fra le più gravi conturbazioni europee — la pace del mondo è assicurata.

Se Luigi Napoleone, con una flagrante violazione dei trattati del 1815 trovasi al sommo del potere in Francia; se esso, con grandissima pompa, restituisce alle legioni francesi quelle insegne sulle quali sta scritta la storia di una guerra memoranda; se i sovrani del nord corrono dall' una all' altra capitale, ricercandosi, rinfrancandosi l' un l' altro e cercando di rinfrancare nello stesso tempo le loro coorti; non è nulla nemmen questo, e trovano nella storia esempi che provano come da tutto ciò il mantenimento della pace nulla abbia per sè a temere.

» Ricordatevi, essi dicono, del passato e leggete in esso quale sarà l' avvenire. Nel 1833, i sovrani del nord spaventati dalla rivoluzione francese e dalla propaganda, che in conseguenza della medesima s' insinuava ovunque, vennero al divisamento di aprire delle conferenze, nelle quali trattare di comune accordo le principali quistioni della politica europea. I sovrani rendevano giustizia al re Luigi Filippo; riconoscevano che la sua abile politica avea impedito la conflagrazione europea; ma erano dubbiosi se avrebbe mai sempre avuta la forza per contenere l' elemento rivoluzionario. Questi tre monarchi si riunirono adunque a Muntzgraetz castello del conte di Waldestein nella Slesia. L' imperatore Nicolò, che contava in allora 37 anni, era accompagnato dal conte di Nesselrode: il vecchio imperatore Francesco I avea seco il principe di Metternich; il re Federico Guglielmo era accompagnato dal principe reale di Prussia e dal ministro Ancillon. Era questo un vero congresso, dal quale la Francia era esclusa, ed in cui l'Inghilterra fu segretamente rappresentata da lord Minto che recavasi da prima a Toeplitz e poscia a Muntzgraetz. Il maresciallo Maison tentò invano di porvi il piede. Ebbene, ora che le pattovizioni segrete di Muntzgraetz sono conosciute, possiam sapere cosa ne risultò. Si aveano fatti dei trattati eventuali, e per i casi avvenire, come sarannosi fatti al presente; ma dal punto in cui si ebbe la certezza che la Francia voleva collegarsi alla politica europea, sinceramente e senza restrizioni, disparvero tutte le probabilità della guerra. Ciò avverrà anche in adesso; e quando si avrà la convinzione, che le pacifiche proteste del presidente della repubblica francese sono sincere, noi entreremo in un' epoca di calma e di riposo, che è tanto necessaria pei governi e pei goveranti. »

Se mai anche si potesse conchiudere che per essersi una volta sortito senza danno da una situazione pericolosa, ciò debba avvenire ugualmente in ogni altro simile caso, noi però potremmo sempre opporre al ragionamento, che di sopra abbiamo esposto, quanto profondamente siano cambiate e diverse le condizioni politiche attuali da quelle che si mostravano nel 1833.

In quest' epoca, tutto il movimento, che dalla Francia erasi propagato in Europa a cagione della rivoluzione del luglio, era compiutamente compresso. I moti delle Romagne e delle altre parti della Penisola, che avevano creduto alle bugiarde promesse che partivano dalla Senna, erano stati soffocati coi patiboli; l'Austria era accorsa in ogni luogo puntellando in quella degli altri la propria tirannide. Eravi bensì della propaganda, come havvene oggidì; ma i governi avevano ricuperato i loro poteri in ogni parte, e li avevano ricuperati a quelle medesime condizioni, con cui lo esercitavano prima del 1830. L' unico fatto che attestasse la rivoluzione seguita era la presenza di Luigi Filippo su quel trono che spettava a Carlo X, e noi comprendiamo perfettamente come i sovrani del Nord, dopo che poterono assicurarsi come le intenzioni del nuovo re di Francia erano forse ancora più pacifiche di quelle dell'espulso, doveano riposare con animo tranquillo e lacerare, siccome inutili, quei trattati che avevano maturati nelle conferenze di Muntzgraetz. Ora non sappiamo se una eguale sicurezza potranno avere sulle intenzioni di Luigi Bonaparte; non sappiamo se questi potrà soscrivere con uguale facilità sì trattati del 1815, contro cui Luigi Filippo poteva risparmiarsi d' insorgere, ma sotto dei quali sarebbe ignominioso per Luigi Napoleone di piegarsi. Non sappiamo, anzi non crediamo che ciò sia possibile, ma quand' anche ciò fosse, non vedesi che per questo siano svanite tutte le probabilità che minacciano sì da vicino la pace europea.

Non bisogna dimenticarsi che il movimento politico, il quale da ultimo agitò e tiene ancora in sospetto l'Europa, partì dall'Italia; ebbe origine dall'avvenimento di Pio IX: e se egli è vero che le condizioni della penisola prima del 1848 erano necessarie al mantenimento della pace, come potrà credersi alla durata della medesima adesso che quelle sono così radicalmente mutate?

Sarà egli d'uopo rammentare che le libere instituzioni, di cui siamo dotati, sono una grave, una capitale innovazione introdotta nell' ordinamento della Penisola: sarà d'uopo rammentare che il governo austriaco, per l'organo del principe di Metternich, dichiarò fino dal 1831, che *la quistione del Piemonte è quella dell'intera Italia, e che l'intervento dell' Austria in Italia dovesse accendere la guerra, il governo imperiale è pronto ad accettarla, giacchè, pericolo per pericolo, essa preferisce un campo di battaglia ad una rivoluzione?*

Se la pace non fu da tre anni turbata, ognun vede che sarebbe follia il farlo provenire da un accordo sicuro e durevole delle varie potenze. La pace presente non è che una tregua rovinosa per alcuni, incomoda a tutti; una tregua mantenuta dalla prospettiva di mali maggiori, dall' incertezza sull' indirizzo che sarà per prendere la politica di alcune fra le grandi potenze. Ognun vede che la presente tranquillità non è che provvisoria, e che quindi ogni giorno sempre più si avvicina al suo fine. Con quale intendimento pertanto si voglia, frammezzo a tanti pericoli, disfare l'esercito, che, con sì grandi sacrifizi dopo i ripetuti disastri del 1848 e 1849 si rinnovò più fiorente; togliere al nostro vessillo, alle nostre libertà il loro più valido sostegno, noi nol sappiamo; bensì sappiamo che una tale enormità non sarà mai consigliata da chi senta nell'animo l'amore della patria, il decoro della nazione, l' avvenire glorioso del paese e del sovrano.

Se questo pensiero della diminuzione dell'esercito lo veggiamo da qualche periodico propugnato, non sarà necessaria una immensa perspicacia ad indovinarne la ragione. Quelli che sono ostili alle nostre instituzioni, mostrano con ciò di adoperarsi logicamente alla loro distruzione; e per alcuni altri, il tutto forse potrebbe risolversi in una speculazione. Sostenendo questo progetto, che graditissimo deve tornare fuori del Piemonte e specialmente oltre Ticino, egli è come un offa seducente per aprirsi o riconquistare la strada dei vicini paesi; quindi un più vasto mercato, nel quale tentare di ottenere o ricuperare quella fortuna, che ostinata si rifiuta dentro degli stretti confini dello Stato subalpino. Al naufrago ogni tavola è buona e noi non saremo mai a desiderare che sia lor tolta; ma il paese, che quasi unanimemente è così lieto della acquistata libertà, così geloso di possederla; il paese, cui non cale delle sorti economiche dell'uno, piuttostochè dell'altro periodico, sarà sicuramente guidato nel suo giudizio quando sappia la vera ragione da cui, alla diminuzione dell'esercito, gli uni e gli altri sono sospinti; quando conosca le più ovvie ed inevitabili conseguenze di questa riduzione. Noi abbiamo procurato di accennargli le prime; in quanto alle seconde crediamo che nessuno potrebbe mostrarlo con maggiore evidenza di quella che rifulge nelle generose e patriotiche parole del ministro della guerra.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di mercoledì venne approvata a grande maggioranza la leva ordinaria di 10 mila uomini, reclamata dai bisogni dell' esercito di terra. La commissione, allo scopo di favorire maggiormente i surroganti militari e nello stesso tempo la moralità dell' esercito, avea, d' accordo col ministro, stabilito nell' articolo secondo che non sarebbero stati ammessi i surroganti ordinari se non avessero soddisfatto alla leva ordinaria ed avessero oltrepassata l'età d'anni 26.

Questa proposizione venne vivamente combattuta, e quindi si adottò il temperamento proposto dal generale Cossato, che cambiò l'età dei 26 in quella dei 30 anni.

Quest' oggi erano a discutersi le modificazioni alla legge del 30 settembre 1848 relative al personale dell'amministrazione di sicurezza pubblica. Parlarono pro e contro tutti i ministri dell' interno co' rispettivi primi ufficiali passati, presenti e futuri; ma finora non si giunse al termine della discussione generale. Mancandoci quest' oggi lo spazio, ci riserviamo a compendiare dimani le ragioni che furono adotte dall' una e dall' altra parte. Intanto però ci piace osservare che la legge volge su d' un argomento tale, che tutto il bene che può sperarsene sarà sempre relativo; anzi assai relativo.

PROVVEDIMENTI MUNICIPALI. Che il sindaco Bellono se l' abbia in pace, se di quando in quando rivolgiamo a lui taluno dei molti reclami che sentiamo fare contro le provvidenze municipali. È questo il nostro dovere, la nostra missione, e crediamo che a lungo andare il sig. sindaco vorrà riconoscere che gli rendiamo più facile la sua, giacchè unendosi la nostra alla sua vigilanza nel denunziare gl' inconvenienti, gli rendiamo più agevole il sopperire a tutti od almeno il ripararne la maggior parte.

Lamentasi, innanzi tutto, che ad onta del largo spazio accordato, sull' area delle pubbliche contrade, ai costruttori di nuove fabbriche, questi non si astengano poi dall' ammuchiare i materiali fuori dell' acconsentito limite, onde ne viene quasi otturata l' intera contrada quando due fabbriche si elevino di rincontro.

E con qual diritto si chiuse interamente la contrada del Valentino, obbligando così tutti quelli che hanno nella medesima il domicilio, a lunghi e non facili giri fra pali, pietre e rovine?

La gran via che conduce dalla piazza di Porta Nuova a S. Salvario è intieramente messa a disposizione dei nuovi costruttori, per cui quelli che dalla contrada dei Conciatori si recano a S. Salvario sono costretti di allungare considerevolmente il loro cammino.

Nella contrada dei Carrozzai esiste da due anni una barricata per una progettata costruzione che si dovette sospendere per una difficoltà insorta.

Ma se il municipio nulla puote forse per appianare la differenza, perchè non usa del suo diritto di far sgomberare la strada che indefinitamente non può dai privati usurparsi?

Ed il bastione del pubblico giardino, perchè sempre così oscuro? Perchè mentre nelle ore notturne il caffè risplende per una ricca illuminazione a gaz, i viali non veggono rotta la profonda oscurità in cui sono avvolti se non da tre o quattro lampade antidiluviane, dalle quali piove scarsissima un'equivoca luce? Forse perchè il bel mondo disertò questo convegno, non merita più il medesimo le cure dell' onorevole municipio? Il popolo dovrà adunque contentarsi di vedere in tutto sempre e solo a metà. Ignorantelli e lumicini.

PRODOTTI DELLE GABELLE NE' PRIMI CINQUE MESI DEL 1852. La *Gazzetta Piemontese* continua a tenerci ragguagliati dei prodotti delle Gabelle di Terraferma di mese in mese. In maggio essi ascesero ad una somma cospicua e superiore a quella dei mesi precedenti.

Il totale fu di L. 3,940,174, ripartite come segue:

Dogane	L.	1,634,018
Sali	»	826,217
Tabacchi	»	1,023,410
Polveri e piombi .	»	62,489
Gabelle accensate .	»	394,045
Totale . .	L.	3,940,174

L'aumento delle dogane è stato di L. 735,725 sul 1851; di L. 52,706 sul 1850; di L. 13,444 sul 1849, e di L. 366,078 sul 1848.

L'aumento delle dogane e degli altri prodotti insieme è stato di L. 742,603 sul 1851; di L. 132,642 sul 1850; di L. 144,301 sul 1849 e di L. 457,564 sul 1848.

Il totale del prodotto delle Gabelle dal 1° gennaio a tutto maggio 1852 è come segue:

Dogane	L.	7,712,003
Sali	»	4,055,218
Tabacchi . . .	»	5,046,385
Polveri e piombi .	»	274,493
Gabelle accensate .	»	1,970,226
Totale . .	L.	19,058,325

L'aumento è di	L. 2,082,927	sul	1851
»	» 951,055	»	1850
»	» 1,168,235	»	1849
»	» 1,688,782	»	1848

Considerando soltanto le dogane nei primi cinque mesi troviamo che produssero

nel 1852	L. 7,712,003
1851	» 5,864,362
1850	» 7,354,000
1849	» 6,972,476
1848	» 5,636,981

donde un incremento nei primi cinque mesi del 1852 di L. 1,847,641 sul 1851; di L. 378,003 sul 1850; di L. 739,527 sul 1849 e di L. 2,075,022 sul 1848.

CRONACA DI FRANCIA. Per completare la storia degli articoli del signor Granier de Cassagnac, ci è d'uopo riferire anche la nota che venne pubblicata dal *Moniteur Belge*. Il governo di questo paese non poteva infatti restare silenzioso al cospetto delle dichiarazioni minacciose del sig. di Cassagnac, al quale resterà il solo vanto d'avere colle sue chiacchiere messo sossopra un quarto dell' Europa.

Ecco la nota:

» Il *Constitutionnel* di Parigi ha testè pubblicato sulla situazione del Belgio per rapporto alla Francia due articoli che hanno sollevato nel paese una giusta riprovazione.

» All' indomani del giorno in cui apparve la prima pubblicazione del *Constitutionnel*, il signor ministro degli affari esteri di Francia, interpellato dall' inviato belga a Parigi, ne disapprovava formalmente il senso ed i termini. Esso ha dichiarato, in una conferenza ufficiale, che l'autore non avea espresso che un'opinione individuale, ch'esso non è l'organo del governo francese, e che il *Constitutionnel* trovasi d' altronde fuori dall' influenza del potere.

» Il secondo articolo, pubblicato il 5 di questo mese, e nel quale si fa intervenire il capo dello Stato, provocò nello stesso giorno una dichiarazione del *Moniteur* che si riporta.

All' infuori di questo chiasso destato dal signor di Cassagnac, nulla recano i giornali di Francia.

Il governo prosegue nell'esecuzione del decreto 22 gennaio. Il giorno 5 del mese fece prendere possesso del castello d'Eu. L'amministratore ivi preposto dagli Orleans non cedette che alla forza.

Il sig. Barthelemy St-Hilaire, colla seguente

lettera diretta al ministro dell' istruzione pubblica di Francia, così motivava il suo rifiuto di prestare l' impostogli giuramento :

» Monsieur le ministre,

» C'est aujourd'hui qu'expire le delai fixé pour la prestation du serment ; je ne crois pas devoir le prêter.

» La conscience est le seul asyle inviolable qui nous ait été laissé, et la mienne m'a parlé trop haut, pour que je méconnusse sa voix. La philosophie, que j'ai l'honneur de professer dans cet illustre établissement du collége de France, m'avait dès longtems appris ce qu'il faut préférer d'une ruine matérielle, ou d'une ruine morale, et, grâce à ses inseignements infaillibles, le choix n'a pas même été douteux.

» Je subis donc, monsieur le ministre, la destitution qui me frappe apres vingt-sept ans de services consacrés à l'État. Je la préfère au serment qui nous est demandé, et je suis loin d'en vouloir à ceux qui prononceront cette destitution, que je souhaite pour eux sincèrement, bien que sans l'éspérer, qu'ils aient, en la signant, la tranquillité d'âme que j'aurai moi-même à la souffrir.

» Je vous prie, monsieur le ministre, d'agréer mes salutations.

» *Signé* B. St-Hilaire. »

Il signor Disraeli ai suoi elettori. Il *Times* pubblica l'indirizzo che il cancelliere dello scacchiere, Disraeli, ha diramato ai suoi elettori, il quale può essere considerato come un manifesto del ministero, e l' espressione delle opinioni degli uomini più ragguardevoli del partito tory in Inghilterra. Le dichiarazioni del sig. Disraeli sono rimarchevoli perchè contengono un implicito abbandono delle idee protezioniste che erano in vigore prima del 1846. Il ministero tory si trova in mezzo a due scogli, l'uno la decisa ostilità del paese contro il repristino delle leggi di protezione e dei dazi sui cereali esteri, l' altro gli impegni presi col proprio partito di ristabilire in qualche modo la protezione degli interessi agricoli. L' indirizzo del cancelliere dello scacchiere cerca in modo abile di evitare questi scogli, e le parole sono poste in modo da non urtare di fronte alcuno dei due partiti opposti.

Ma per giungere a questo risultato l' autore dell'indirizzo dovette attenersi a termini generali, ed omettere di indicare qualsiasi misura speciale. È probabile però che questa incertezza ed ambiguità debba nuocere al ministero anzichè giovare, poichè per non contrariare alcun partito influente, finirà a soddisfarne nessuno.

» Il tempo non è più, scrive il sig. Disraeli, in cui il danno sofferto dai grandi interessi produttori possa essere alleggerito, o tolto col ritorno alle leggi che prima del 1846 ci proteggevano contro tali calamità. Lo spirito attuale dei tempi tende alla libertà commerciale, e nessun uomo di stato potrebbe impunemente sdegnare il genio della sua epoca. Ma ogni principio di giustizia astratta, ogni considerazione di alta politica vuole che il produttore sia trattato cogli stessi riguardi come il consumatore, e che quando il produttore indigeno è gettato in una concorrenza illimitata coi rivali all'estero, la legislatura si faccia un dovere di diminuire per quanto è possibile, e di non mai accrescere i sagrifici imposti alla produzione. L'intenzione dei ministri di S. M. è di raccomandare al Parlamento, tosto che lo potranno, delle misure adattate a questo fine. Uno dei migliori mezzi fra gli altri per ottenere questo risultato, è la revisione del nostro sistema d' imposte.

» Ho toccato la maggior parte delle questioni che occupano in questo momento l'attenzione del paese. Dipenderà da esso il decidere se vorrà sostenere un ministero basato sui principii del progresso conservatore, e terminare per sempre con misure di giustizia e di conciliazione le false idee che hanno sempre prevalso fra il produttore e il consumatore, estinguere la fatale rivalità che esiste fra la città e la campagna; decidere se il nostro sistema coloniale debba essere mantenuto e confermato, se lo sviluppo materiale dell'Irlanda sarà infine assicurato, se le modificazioni che il tempo e le circostanze potranno giustificare ed esigere nella composizione della Camera dei Comuni saranno fatte nello spirito di rivoluzione che ha sospeso l'incivilimento dell'Europa o nello spirito delle nostre istituzioni popolari, benchè non democratiche, se la chiesa d'Inghilterra resterà una chiesa nazionale, se la corona d'Inghilterra sarà sempre una corona protestante. Credo che per la contea di Buckingham nessuna di queste vertenze può essere argomento di dubbiezza, per conseguenza domando il vostro appoggio con tutta la fiducia. Non ho la pretesa di rivaleggiare coi patrioti e cogli uomini di Stato che avete mandato al Parlamento per tante generazioni, ma vi prometto tanto in mio nome come in quello dei miei colleghi, che se l'opinione pubblica ratificherà la scelta della nostra graziosa sovrana, noi faremo tutti gli sforzi perchè l' onore e gli interessi del paese non abbiano a soffrire dalla nostra amministrazione. »

Affare del sig. Mather. Il *Morning Herald* del 7 giugno somministra i seguenti schiarimenti sull' andamento e sull' attuale stato di questa vertenza :

» Abbiamo lette le carte deposte all' ufficio delle due Camere dal Parlamento riguardo all' insulto fatto al signor Mather a Firenze. Risulta che quando lord Malmesbury giunse alla direzione degli affari il 27 febbraio, egli trovò l' affare nella seguente situazione : Lord Granville aveva insistito per una *riparazione* da parte del governo toscano, che aveva ordinato un' inchiesta giudiziaria allora in via di esecuzione.

» Lord Granville non si è indirizzato ufficialmente al governo austriaco, perchè teneva risponsabile il governo toscano in fatto di protezione dei sudditi inglesi sul suo territorio. Quando giunse a lord Malmesbury la notizia che il tribunale toscano, che avrebbe dovuto giudicare l' ufficiale in seguito al risultato dell' inchiesta, si era dichiarato incompetente, perchè quell' ufficiale non poteva essere chiamato a rispondere se non avanti ad un tribunale militare, egli pregò il sig. Mather padre a dichiarare quale fosse la natura della riparazione personale che egli voleva per l'insulto fatto a suo figlio, indipendentemente da ogni considerazione nazionale. Il sig. Mather domandò in via eventuale 5000 lire sterline.

» I lunghi estratti dei documenti officiali che vengono ad essere sottomessi al Parlamento bastano per dimostrare che lord Malmesbury sino dai primordi della corrispondenza ha insistito presso il governo toscano per far riconoscere il principio della sua responsabilità diretta. Rendere l' Austria risponsabile sarebbe stato un fatale errore politico, e un riconoscere la giurisdizione dell' Austria in Toscana e la subordinazione della Toscana sotto l' Austria per parte dell' Inghilterra.

» L' ultimo dispaccio di lord Malmesbury a sir H. Bulwer è una risposta sufficiente alle persone che, senza volerlo sentire, lo hanno accusato di aver sagrificato l' onore del suo paese. Ecco infatti le ultime frasi :

» Informerete il duca di Casigliano che il governo della regina non può accettare la somma » offerta, nè qualsiasi altra somma alle condizioni approvate dal signor Scarlett, e ciò anche » a motivo che l' offerta non è stata accompagnata da alcuna espressione di dispiacere per i » torti che si sono avuti. Se il granduca è abbastanza male consigliato per insistere nel suo rifiuto di riconoscere l'obbligazione della Toscana » di aprire i suoi tribunali agli stranieri insultati » da soldati stranieri, di accordare una giusta riparazione a nome dello Stato medesimo, e per » confessare così che ha volontariamente e di » proposito deliberato abdicato ad una delle più » importanti prerogative del suo governo, la » regina non potrà più considerare la Toscana » come uno stato indipendente ; e con profondo » rammarico sarà nella necessità di sospendere » col governo toscano le relazioni diplomatiche, » che sono i simboli d' alleanza amichevole fra sovrani indipendenti, ma che non potrebbero » essere conservate colle corti che rinunciano » pubblicamente alla loro libertà di azione. Leggerete questo dispaccio al duca di Casigliano, » e gliene darete copia, ecc. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Friborgo. I signori Charles e Von der Weid hanno indirizzato il 3 giugno, in nome del comitato stato eletto a Posieux, una lettera al consiglio federale, colla quale gli notificano la costituzione di questo comitato, e che esso ha risolto di pregare il presidente del gran consiglio di esaminare se non sia il caso che egli usi della facoltà accordatagli dalla costituzione di riunire il gran consiglio per esporgli la situazione del paese e delle autorità. Annuncia che se il potere non si arrendesse ai voti dell'immensa maggioranza del popolo, il comitato si rivolgerebbe all' assemblea federale :

» Il comitato sa benissimo di non essere un potere costituito, nè un' autorità rivale di quella che esiste. Esso non fu nominato che per guidare i cittadini nella via di un' opposizione costituzionale e prendere l' iniziativa di tutte le misure che autorizzano le leggi e la morale per conseguire lo scopo che gli è stato prescritto e da cui non si allontanerà. I suoi antecedenti ne forniscono una sufficiente garanzia.

» Se si prende la libertà di informarvi di tutti i suoi atti (continua) è per far vedere che noi continueremo ad agire in pubblico, sotto gli auspicii dell' autorità federale, coll' appoggio della pubblica opinione, che non cessò di coprirci colla sua protezione nella grande lotta che noi sosteniamo per la ricupera de' nostri diritti, in mezzo ad un' intimidazione che non ha mai cessato. Degli arresti arbitrari continuano tuttora, fra altri a Morat, dove quattro individui sono testè stati incarcerati per il fatto dell'assemblea di Posieux.

» Noi pertanto vi preghiamo, sig. presidente e signori, di volere, in conformità agli art. 6, 46 e 47 della costituzione federale che invochiamo, prendere le misure necessarie per far cessare uno stato di cose tanto allarmante per i cittadini che hanno fatto uso d'un diritto, di cui vi compiaceste riconoscere replicatamente la legittimità. »

La lettera termina esprimendo la fiducia che convinti dal rapporto de' signori commissari, dall'unanime linguaggio della stampa che si rispetta, dall' imponenza dell'espressione dell'assemblea di Posieux, il consiglio federale si degnerà, nell' interesse della giustizia e dell'onore svizzero, interessarsi presso l' alta assemblea federale perchè sia fatto diritto alle sue dimande.

-- Stando al *Narratore*, il gran consiglio è convocato sotto giuramento per il 15 giugno.

Glarona. Si hanno le descrizioni della festa dell' anniversario quintosecolare dell' ingresso di questo cantone nella Svizzera, avvenuta il 4 giugno. Essa riuscì splendida, e veramente un giorno di rimembranza storica, un giorno di riconciliazione e di affratellamento di tutti i confederati, come lo ha descritto il sig. Jenni. Il 5, fra altri carabinieri, vi giunsero in copioso numero quelli di Lucerna, Uri e Svitto.

AUSTRIA

Vienna, 4 *giugno*. A quanto rilevammo finora. il soggiorno dell' imperatore in Ungheria durerà 14 in 20 giorni. Ad ogni modo però, S. M. sarà il 26 di giugno di ritorno a Schönbrunn.

Non ha guari, fu stipulato tra l' Austria e la Baviera un trattato riguardante la regolazione del confine della Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg. Se ne crede prossima la promulgazione.

Il sig. ministro d'agricoltura e montanistica cavaliere di Thinnfeld, intraprenderà, come nell' anno scorso, anche nella state prossima un viaggio d' ispezione in parecchi paesi della corona, segnatamente però nelle regioni montanistiche.

I cittadini francesi tutti, che vivono all'esterno, furono avvertiti dalle ambasciate che i loro passaporti non valgono che per la durata d' un sol anno; che quindi, scorso questo termine, essi devono rivolgersi alle ambasciate francesi per la rinnovazione del permesso di viaggio.

Alcuni giorni fa, è arrivato qui da Amburgo e Dresda, per conto della casa Rothschild, un nuovo carico d'argento, destinato alla coniazione, il cui importo di un milione di franchi è destinato ad aumentare il fondo effettivo della Banca.

La nuova legge riguardante il commercio girovago è prossima ad essere stampata.

Si attendono tra breve le disposizioni sulla posizione sotto sorveglianza di polizia dei delinquenti che sostennero la loro pena.

GERMANIA

Stoccarda (Wurtemberg), 6 *giugno*. Il *Monitore Wurtemberghese* pubblica il decreto che convoca gli Stati per il 15 giugno. Il decreto è in data di Baden ed è controsegnato dal ministro degli interni.

Il duca di Leuchtenberg è giunto il 5 a Stoccarda.

PRUSSIA

Berlino, 4 *giugno*. La seduta tenutasi ieri al ministero sembra non aver prodotto alcun risultato, poichè oggi si continueranno le deliberazioni, e la riunione decisiva sotto la presidenza del re avrà luogo domani.

Si legge nella *Gazzetta Nazionale*:

» Si crede che nella seduta della conferenza doganale di lunedì il governo prussiano presenterà la sua risposta alle domande della coalizione di Darmstadt. Abbiamo già fatto cenno che dopo l' accessione di Oldenburg al trattato di settembre non havvi alcun motivo per protrarre la questione. Le condizioni apposte dalla dieta di Oldenburg alla sua accettazione, che sono già state comunicate al governo prussiano in via ufficiale, non possono produrre alcuna difficoltà alla conclusione dell' accessione. Mentre da un lato il programma della Prussia è assicurato, la Prussia ha dovuto convincersi dell'inutilità delle sue proposizioni per produrre un accordo tanto con Vienna, come colla coalizione, e che non le rimane altra via fuorchè quella di un deciso procedere. Ciò sarebbe conveniente anche nel caso che non si voglia abbandonare interamente la via degli accordi.

La *Gazzetta Crociata* annuncia imminente la convocazione del consiglio di Stato. La supposizione che la riunione di questo consiglio sia in relazione colla formazione della futura Camera, non ha fondamento, poichè il consiglio di Stato è soltanto un' autorità consulente, che deve dare il suo avviso sui casi in cui è interpellato, ed elaborare i progetti di legge.

SPAGNA

Madrid, 3 *giugno*. Immensa è l'affluenza sulla strada ferrata per Aranjuez. Il giorno di S. Ferdinando un solo treno era composto di 36 vagoni, con più di due mila persone.

Il nunzio apostolico ha dato oggi un gran banchetto, al quale furono invitati, oltre gli ambasciatori della Francia e dell'Austria, anche diversi grandi personaggi dello Stato.

Si parla sempre di una modificazione del gabinetto, che si deciderà forse domani nel consiglio ad Aranjuez. Corre voce che il generale Espeleta lascierà il ministero della guerra per prendere quello della marina. In questo caso il ministero della guerra sarebbe conferito al generale Blaser. Oggi corre voce che a questo posto debba essere nominato il generale Roncali; questa voce è accolta con molto favore.

La prossima settimana il governo manderà a Parigi e a Londra i fondi occorrenti per il pagamento del semestre.

L'accademia di S. Ferdinando ha approvato i progetti che devono servire di modello per la costruzione dell'ospedale della principessa, e i lavori saranno, dicesi, inaugurati il primo ottobre, giorno onomastico della regina. La cerimonia per il collocamento della prima pietra sarà di una grande magnificenza.

A Manilla si parla molto di un progetto di spedizione per occupar militarmente Salè ; vi si collocherà una guernigione permanente con tutti i mezzi necessari per far cessare la pirateria.

TURCHIA

Le ultime notizie di Costantinopoli giungono al 29. Il vapore *Rescid* era partito per Alessandria colla ratifica della convenzione stipulata da Fuad Effendi col bascià d'Egitto. I parenti del vicerè colle loro pretese di eredità sono abbandonati a se stessi, e dovranno accontentarsi. Però non è da supporsi che siano tolti di mezzo tutti i motivi di discordia. Per il momento la Porta ha raggiunto il suo fine, ma è probabile che fra un anno o due altre circostanze sorgano a indurre la Porta a nuovi tentativi per estendere la sua supremazia in Egitto e nel resto dell'Africa settentrionale.

È giunto a Costantinopoli il barone Tecco, inviato sardo presso la Porta ; durante l'estate, egli dimorerà a Costantinopoli, e nell'inverno si recherà ad Atene, ove è ugualmente accreditato.

La coscrizione incontra gravi difficoltà nel Libano. Mehemet bascià tentò di penetrare sino ad Agilem, ma fu respinto, e anche con un rinforzo di due battaglioni d'infanteria, 200 uomini a cavallo con alcuni pezzi d'artiglieria non potè domare la resistenza dei montanari. Questo risultato ha prodotto un cattivo effetto anche negli altri distretti.

AMERICA

Il *Canadà*, arrivato a Liverpool la sera del 7 corrente, recò notizie degli Stati Uniti a tutto il 25 prossimo passato maggio. Il movimento per la scelta del presidente era al suo più alto punto. Il signor Fillmore, attual presidente, era stato adottato con entusiasmo dagli elettori di Filadelfia ; ma si era generalmente d' avviso che egli avesse troppo indugiato a presentare la sua candidatura.

Da un altro canto, il signor Webster ha fatto un gran discorso a Boston, e sarà, a quanto pare, fortemente sostenuto in quello Stato.

— Si legge nello *Weekly Herald* del 25 di maggio :

» Un dispaccio importante ci arriva da Washington. I democratici di tutti gli Stati del sud e del nord hanno adottato una misura che può esercitare la più grande influenza sulla vicina elezione presidenziale.

» Eglino hanno risoluto di esigere dai candidati democratici il giuramento di sostenere la legge degli schiavi fuggitivi in tutta la sua integrità, e di opporre il *veto* a qualunque cangiamento proposto dal congresso.

» Il rappresentante Robert J. Scott della Virginia ha scritto a tutti i democratici su questo proposito, ed ha ricevuto dalla maggior parte le più favorevoli risposte.

» Tutti i democratici del resto sono d'accordo su codesta quistione, e si spera che buon numero di whigs voteranno pe' candidati che adotteranno questa misura. »

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma, 8 *giugno*. Radetzky la fa da padrone non solo nel Lombardo-Veneto, ma ben anco ne' due ducati e nel granducato di Toscana.

Ieri alle ore 11 3/4 antimeridiane esso giunse in Parma, si recò alla cittadella, ove visitò le fortificazioni, gli arsenali e diverse caserme. Poscia assistè agli esercizi ginnastici della compagnia de' cacciatori.

Nella sera vi fu pranzo di corte, dopo di che ebbe luogo la ritirata, a cui presero parte anche gli ufficiali.

Oggi poi vi furono manovre nel campo di Marte : alle ore 7 1/2 Radetzky partì alla volta di Modena.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 10 giugno.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Si dà lettura del verbale della tornata di mercoledì e del sunto di petizioni.

Il dep. Gioachino Valerio scrive chiedendo le sue dimissioni, che sono dalla Camera accettate.

Si approva il verbale.

Relazioni di Commissioni

Gerbino: Ho l'onore di deporre la relazione della commissione istituitasi per l'esame della requisitoria sporta dal ministro alla Camera, onde ottenere autorizzazione di procedere all'arresto del sig. Sanna-Sanna dep. di Cagliari.

Le conclusioni della commissione sono: non esser caso che la Camera si occupi della requisitoria, e doversi passare all'ordine del giorno.

Bertolini: Propongo che si discuta subito la cosa. Il dep. Sanna-Sanna trovasi già in Torino, la commissione fu unanime a prendere le sue conclusioni, e v'ha d'altronde un precedente in favore a relazione dell'onorevole Rosellini.

Lanza: Mi oppongo alla proposta *Bertolini*. V'ha, è vero, un precedente; ma dobbiamo piuttosto fare che non si ripetano, onde non si prendano deliberazioni immature.

È necessario d'altronde che la Camera veda e ponderi i motivi, su cui la commissione appoggia le sue conclusioni.

Sineo: Il deputato Sanna si astenne dal venir alla Camera, finchè la Camera non avesse pronunciato; ed è quindi per noi doveroso il far cessare, quanto più presto possiamo, le cause di questa delicata astensione. Sebbene in generale io sia, quanto ai precedenti, dell'avviso del deputato Lanza, pure, stante la natura speciale del caso attuale, appoggio la proposta *Bertolini*.

Questa è messa ai voti e rigettata.

Bertolini: Si fissi almeno il giorno.

Qualche voce: Lunedì!

Il presidente: Sarà dunque messa all'ordine del giorno per lunedì.

Cavallini presenta la relazione sul progetto per l'autorizzazione al comune di S. Paolo di riscuotere un pedaggio sul ponte sopra il Po.

Discussione sul progetto di legge relativo a modificazioni del personale dell'amministrazione di pubblica sicurezza.

Il presidente dà lettura del progetto, che è il seguente:

» Art. 1. L'amministrazione di pubblica sicurezza, posta a termini delle leggi sotto la dipendenza immediata del ministro segretario di Stato per gli affari interni, rimane affidata sotto la risponsabilità del medesimo in ogni divisione amministrativa agli intendenti generali, in ciascuna provincia agli intendenti, e nei comuni ai sindaci.

» Sono però conservati nelle città e provincie di Torino e Genova i questori ed assessori nei modi ed a seconda della legge 30 settembre 1848 coadiuvati da speciali applicati.

» Art. 2. Nei capi-luoghi di divisione e di provincia sono stabiliti delegati i quali esercitano le funzioni attribuite ai delegati dalla precitata legge sotto la diretta dipendenza degli intendenti generali e degli intendenti, al cui uffizio sono applicati.

». Art. 3. Sulla richiesta dei singoli comuni, o di più comuni che in ciò s'accordino, potranno stabilirsi delegati speciali anche nelle città e terre che non sono capi-luoghi di divisione e di provincia. Questi delegati avranno gli attributi, di cui nella legge 30 settembre 1848, esclusi quelli accennati nell'art. 14 della medesima.

» In questi casi la spesa è a carico del comune richiedente; e se la richiesta è fatta da più comuni, sarà fra essi ripartita in ragione di popolazione.

» Art. 4. La nomina di tutti i funzionari di pubblica sicurezza è fatta per decreto reale, a proposta esclusiva del ministro dell'interno, al quale spetta fare le destinazioni dei delegati e del personale di segreteria.

» Art. 5. Le funzioni attribuite dalla legge 30 settembre 1848 agli apparitori sono disimpegnate da un corpo di guardie di pubblica sicurezza, che sarà organizzato con apposito regolamento per decreto reale.

» I carabinieri veterani sono definitivamente soppressi.

» Art. 6. Le spese relative al personale ed uffici di pubblica sicurezza sono determinate in conformità della unita tabella, e saranno ripartite a carico dell'erario, delle provincie, e delle città di Torino e Genova nelle proporzioni ivi indicate.

» Art. 7. È derogato alla legge 30 settembre 1848 nelle parti che sono contrarie alle disposizioni della presente legge. »

Guglianetti fa la critica dell'attual legge di pubblica sicurezza; dice che non si potrà mai avere una buona amministrazione di pubblica sicurezza finchè il corpo dei carabinieri non sia sotto la esclusiva dipendenza degli intendenti; e propone il seguente contro-progetto, appoggiandosi a considerazioni di semplicità maggiore ed efficacia di servizio e di economia di spesa:

» Art. 1. Il corpo speciale d'amministrazione di pubblica sicurezza, creato colla legge 30 settembre 1848, cesserà dalle sue funzioni col 31 dicembre 1852.

» Art. 2. Il personale delle intendenze general e delle intendenze è aumentato di quel numero d'impiegati subalterni che sarà ravvisato conveniente al servizio di pubblica sicurezza, a seconda di un nuovo quadro che il governo presenterà al Parlamento unitamente al bilancio dell'anno 1853.

» Art. 3. È aperto al ministro dell'interno sul bilancio del 1852 un credito supplementario alla categoria per sopperire alle spese di quel servizio nel secondo semestre della corrente annata. »

Gerbino C. appoggia con poche parole il progetto.

Despine lo combatte, massimamente perchè troppo grave all'erario dello Stato e delle provincie e perchè, essendo in corso una legge generale di pubblica sicurezza, non c'è nè bisogno nè urgenza di pregiudicare la questione con una legge provvisoria.

Pernati, ministro dell'interno, risponde al deputato Guglianetti, che se si avesse a concentrare il personale di polizia nelle intendenze, egli non è d parere che si abbia ad ottenere un'economia di rilievo, mentre si andrebbe incontro a molti inconvenienti. Non potrebbero certo, per esempio, esser affidate ad impiegati amministrativi le funzioni operative degli arresti, alle quali d'altronde non possono bastare i soli carabinieri, ed a cui è talora necessario che addivengano gli agenti della polizia. Gl'impiegati amministrativi delle intendenze, d'altronde, prendono pure esami d'amministrazione e di contabilità e male sarebbero addatti al servizio anche di polizia preventiva e segreta. Nè a questo servizio potrebbero giovare i carabinieri, ai quali non si deve concedere con troppa facilità il travestimento, onde non rimettano della loro disciplina.

Quanto all'economia, soggiunge il ministro che gli pare di averne fatta una non piccola, dal momento che ridusse a 560,000 lire il milione che è portato dalla legge attuale.

È urgente poi adottare il progetto, qualunque sia la decisione del progetto di legge generale; giacchè si dovrà pur sempre provvedere agli intendenti il personale necessario.

Mantelli: Finchè non si fa altro che accrescere il personale degli uffici, mentre si lascia tal quale la parte operativa, si aumenteranno le corrispondenze ed i verbali, ma in piazza e nelle contrade sarà sempre lo stesso. La parte burocratica, bisogna lasciarla alle intendenze.

Volete una buona polizia preventiva? fate come in Inghilterra, in Prussia, nei Paesi Bassi. Non tanti commissarii di polizia; ma dei *vigili* nelle piazze e nelle strade. Pochi e buoni, ed istrutti. Se invece manderete dei burocratici, si potrà dire quel che già il dep. Josti, dei medici, che si mandano talora a crear malattie.

I sindaci, dicesi, non fanno la polizia a loro affidata. Ma perchè? Perchè si fanno le leggi, senza poi curare che siano eseguite. Non so per esempio che cosa mi si potrebbe rispondere se io domandassi a qual sindaco fu mandata istruzione, chiesto conto, fatta controlleria od inflitto castigo?

Non posso che accostarmi alla proposta del deputato Guglianetti; giacchè quella del ministero tende solo alla riforma della burocrazia.

S. Martino: Il progetto in discussione è affatto conveniente. Gl'impiegati creati da esso non sono per nulla burocratici; giacchè l'ufficio del delegato e dell'assessore è d'amministrazione attiva; è di recarsi a capo della forza pubblica nel luogo dove il bisogno lo richieda; di fare un giro nelle provincie onde guadagnarsi la confidenza dei sindaci di fare un controllo esatto della lista dei malviventi e dei sospetti. Reputo impossibile che si venga all'applicazione esternata dal dep. Guglianetti. Se si trattasse dei soli impiegati superiori dirigenti, alla buon'ora; ma qui si tratta di avere uomini speciali, che hanno bisogno di un lungo tirocinio, perchè al servizio della polizia si richiede attività, scaltrezza, antiveggenza. Adottare la proposta *Guglianetti* sarebbe come dire che la polizia è inutile.

Quanto ai carabinieri, io penso che sarebbe sommamente pericoloso all'interesse pubblico toccare menomamente alla loro organizzazione attuale. È una fortuna ch'essa sia militare; ed a ciò dobbiamo che questo corpo abbia trapassato in mezzo alle rivoluzioni senza perdere nè della disciplina, nè dell'attività sua. E pur qualche cosa poi l'appartenere ad un corpo, il quale, nel tempo in cui la patria è in guerra, sa freddamente esporre la sua vita, e mostrarsi valoroso in campo. Il corpo dei carabinieri ha già dati buonissimi risultati, e se lo si toccasse, lo si disorganizzerebbe; insisto quindi a che si lasci intatto questo, quasi direi, palladio della libertà.

I carabinieri poi non potrebbero fare il servizio da vigili. Vi sono servizii che vogliono esser fatti sotto travestimento; nè conviene intaccare così l'amor proprio e la disciplina del corpo dei carabinieri.

Dico poi che se le nomine degl'impiegati di polizia non fossero fatte dal ministero dell'interno, ciò sarebbe con tristissime conseguenze per l'unità del servizio; giacchè se polizia non è ben fatta in un comune, ciò pregiudica anche gli altri. E il governo deve aver il mezzo di mettervi riparo col poter nominare esso stesso i suoi impiegati.

Finalmente credo che sia necessaria l'innovazione dalla legge attuale portata, perchè ora appunto l'amministrazione giudiziaria comincia a prendere possesso delle sue nuove attribuzioni, ed è quindi indispensabile somministrare all'avvocato fiscale un impiegato pratico, destinato alla parte operante. La sola cosa che io credo insufficiente è il personale della questura di Genova e di Torino; ma non penso che dal banco dei deputati debba partire eccitamento a maggior spesa.

Mellana: Due mesi fa si dichiarava ottimo il personale e mancar solo la legge. Ora che la legge è fatta, dicesi che manca il personale. È questione da discutersi fra l'*ex* e l'attuale ministro dell'interno (*ilarità*).

In tesi generali, del resto, partecipo all'opinione del ministro, che la legge del 48 sia insufficiente; ma credo che sarebbe stato miglior partito presentare un'intiera e compiuta legge, piuttosto che modificarla così all'improvviso. Non so perchè il signor ministro siasi subitamente trovato in questo bisogno. Ma forse gli è perchè entrò in una via, che non ha certo la mia approvazione; di voler cioè richiamar in vigore tutte le leggi del passato ed anche i regolamenti fatti sotto le ispirazioni gesuitiche. Certo che se si debbono far chiudere le botteghe, arrestare i carri, se si vuole che gli accattolici stiano oziosi 150 giorni dell'anno, non basterà il personale attuale.

Tutti convengono che bisogna allargare l'autorità dei comuni: per le leggi del 48 l'uomo incaricato in essi della pubblica sicurezza doveva avere la fiducia del consiglio del legato. Ora si vogliono i comuni esautorare anche di questa piccola attribuzione.

Il signor ministro ha parlato d'economia. Ma ha egli tenuto conto del personale, che si deve porre in aspettativa? Dei carabinieri veterani che saranno giubilati, delle spese continue degli ingaggi? E d'altronde, con questa legge non si aprirà l'adito al servizio di polizia a tutte le persone più screditate? Non sarebbe stato meglio valersi dei carabinieri e dei soldati che per una ragione qualsiasi non ponno più continuare nel loro servizio? Il deputato S. Martino parlò di palladio di libertà. Io credo che sarebbe meglio averne un solo, e che questo fosse nella virtù e nel coraggio dei cittadini.

Del resto noi non vogliamo toccare l'organizzazione militare dei carabinieri. Ma perchè non può questo corpo dipendere per intiero dal ministro dell'interno? Perche avrà due padroni? Perchè si vorrà divisa la responsabilità?

Quanto alle pretese di un altro corpo per dargli gli uffizi umili, domando io quali più umili ufficii, che pur fanno ora i carabinieri, di far chiudere le botteghe e fermare un carrettiere?

Le leggi non si possono innovare così all'impensata. Il ministro potrà presentare una legge intiera sul principio della vegnente sessione e la Camera si farà certo premura di esaminarla tosto.

Farini: Rispondo prima di tutto all'onorevole Despine, il quale si è opposto alla proposta del ministero, perchè pregiudica gli studi della commissione sull'amministrazione delle provincie. Io faccio una sola osservazione. Se è vero che il personale della pubblica sicurezza non sia ordinato, si può egli in materia così grave lasciar trascorrere tanto tempo senza provvedere, massime quando si tratta di diminuire gli oneri dello Stato?

L'onorevole deputato Guglianetti non disconosce questa necessità, ma si discosta dal progetto del ministero in ciò, che a suo avviso la parte di polizia che io chiamo di vigilanza debba essere esercitata da quegli stessi funzionari che nelle intendenze adempiono alla parte della polizia che si direbbe amministrativa. Ma io ebbi già l'onore di dire nella relazione che non posso andare d'accordo con lui, perchè mi pare che il bisogno che si ha che gli ufficiali deputati alla sicurezza pubblica si ravvolgano nelle piazze e nelle strade per invigilare e prevenire, non permetta che questa parte di ministerio possa essere adempiuta da quelli che hanno ufficio di amministrazione presso le intendenze.

Del resto la Camera vedrà se il pensiero dell'onorevole Guglianetti sia acconcio ad essere tradotto in pratica.

Guglianetti insiste nella sua proposta; dice che il progetto del ministero è contrario all'economia che intende di fare; che gl'impiegati superiori che sono incaricati della polizia direttiva, non sono atti a quella che fu detta di vigilanza; che egli non intende di togliere alla parte operativa la sua organizzazione militare, ma di darle una certa indipendenza, per non ricadere nell'antico assolutismo.

Pernati dice che colla legge del 1848 non è più possibile di continuare, quindi ne nasce evidentemente il bisogno di provvedere con altra legge; che il personale esistente per ciò non basta; che furono diramate istruzioni per la legge del 26 febbraio sugli oziosi e vagabondi; che si è fatto quanto si poteva anche per l'eseguimento delle altre leggi di polizia, ma che questo è impossibile se non si organizza prima il personale.

Il sig. dep. Mellana faceva osservare che la nomina dei funzionari di pubblica sicurezza devoluta al ministero produrrebbe l'inconveniente di ledere la libertà dei comuni; io l'assicuro che se un comune portasse lagnanza sulla condotta di un impiegato, il ministro dell'interno lo allontanerebbe senz'altro.

Quanto all'organizzazione delle guardie vigili, non voluta dal dep. Mellana, voluta dal signor Mantelli, e in parte anche dall'onorevole Despine, dirò che la cosa è già stata bastantemente discussa, perchè si conosca la necessità di queste persone nel piccolo servizio di polizia.

Ciò posto, per quanto spetta alle osservazioni fatte dagli onorevoli Mellana e Mantelli, non mi rimane che di persistere nella mia opposizione che ho fatto al progetto proposto dall'onorevole Guglianetti; che gl'impiegati d'intendenza facciano il servizio di polizia, io non lo posso ammettere; se egli mi parla del servizio burocratico non solo lo ammetto, ma ho già detto alla Camera che appunto per concentrare questo servizio, per dare all'intendente il modo di scegliere gli impiegati che credono meritare maggiormente la loro confidenza, ho creduto di porre gl'impiegati, a ciò destinati, a carico delle provincie come lo sono quelli dell'amministrazione.

Ma per quanto spetta all'esercizio della polizia io credo che ciò non si possa ragionevolmente richiedere da un impiegato che ha preso un'altra carriera, che ha fatto studii affatto diversi.

Mantelli persiste a dire che il progetto del ministero si preoccupa soltanto della polizia burocratica e amministrativa, senza darsi alcun pensiero di quella che esercita la sua sorveglianza sulle piazze, sulle strade e altri luoghi aperti al pubblico. Intanto che si mettono nuovi ufficiali negli ufficii della direzione e si trascura la parte più importante dell'azione, non si farà che aggravare lo Stato di spese inutili, senza avere una buona polizia.

Galvagno: Devo purgarmi all'accusa fattami dall'onorevole dep. Mellana circa l'esecuzione della legge provvisoria dello scorso febbraio. Il governo non solo ha emanate circolari in tutti i mandamenti a questo proposito, ma trasmise delle istruzioni speciali agli avvocati fiscali, imponendo loro l'obbligo di tenere il ministero informato di tutti i processi, che sul merito di quella legge avrebbero luogo.

Del resto, per ciò che riguarda l'amministrazione di pubblica sicurezza è d'uopo distinguere il personale dalla sua organizzazione. Io non mi sono mai lagnato di quello, ma di questa. Tant'è vero, che ho avuto l'onore di presentare un progetto compiuto di pubblica sicurezza. Vede adunque l'onorevole Mellana che fra il nuovo ministro e me non c'è quella contraddizione che egli segnalava.

Viora dice che scopo principale della polizia è quello di prevenire i reati minimi, che sono fomite a reati maggiori; che per raggiugnere questo scopo è necessario un buon sistema di polizia comunale: e che il progetto attuale, invece di rafforzare un tal sistema, lo distrugge, colla soppressione dei delegati mandamentali; esorta quindi il ministero o a lasciar sussistere questi delegati, o a dichiarare obbligatori per i comuni i procuratori fiscali, portati dalla legge del febbraio 1851.

Pernati risponde che terranno luogo di procuratori fiscali i commissari di polizia, come s usa in Francia, in Inghilterra e nel Belgio.

Alle ore 5 1/2 la seduta è levata.

Ordine del giorno per domani.

Seguito della discussione del progetto di legge per una modificazione del personale dell'amministrazione di pubblica sicurezza.

Appalto dei teatri Regio e Carignano.

Strada ferrata da Mortara a Vigevano.

L'avv. coll. Boggio ci scrive invitandoci a ritirare la notizia da noi data, con cognizione di causa, nel num. di mercoledì, che il *Risorgimento* cessi le sue pubblicazioni sul finir del mese.

Alla nostra volta, non ci diamo la briga d'invitare il *Risorgimento* a smentire i maligni commenti e le ipotesi gratuite, ch'egli ha ulti-

mamente fabbricate intorno ad una supposta cr is dell'*Opinione*; e non ce la diamo perchè veramente non la crediamo necessaria.

-- Fra i molti cittadini che si distinsero per maggior coraggio e risoluzione nella fatale giornata del 26 aprile, si notò la guardia municipale, Antonio Ravaccio, che fu tra i primi ad accorrere, e che prestò davanti il pericolo opera ardita ed energica ad allontanarlo e cessarlo.

Il ministro della guerra, con suo dispaccio, in data dell'8 giugno, gli annunciava essersi S. M. degnata di conferirgli in ricompensa del suo coraggio la medaglia al valore militare.

— Martedì è arrivata in Torino, proveniente da Firenze e Genova la contessa di Plauen, principessa reale di Sassonia, zia di S. A. R. la duchessa di Genova.

— Ora che il Senato ha colla maggioranza di 49 voti contro 7, adottato nella tornata del 9 il progetto di legge per la concessione della strada ferrata di Susa, siamo assicurati che la società appaltatrice non ritarderà a dare incominciamento a' lavori.

-- La direzione de' telegrafi elettrici pubblica nella Gazzetta Piemontese la tariffa de' dispacci privati sulla linea da Torino a Genova ed a Novara.

Il servizio telegrafico da Alessandria a Novara sarà aperto il 20 del corrente mese. presso gli ullici di quelle intendenze generali, e si attivera pure, a comodo del commercio delle sete, ma solo temporariamente, cioè fino a nuovo avviso, a Casale ed a Vercelli presso quelle intendenze generali; e ad Asti e a Novi alle stazioni della strada ferrata.

Così le stazioni della corrispondenza telegrafica sono: Torino, Asti, Alessandria, Casale, Vercelli, Novara, Confine lombardo, Novi e Genova. La distanza da Torino al confine lombardo è di chilometri 183.

L'orario è dalle sette antimeridiane alle otto pomeridiane.

Ci si assicura che fra pochi giorni sarà presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge per la linea telegrafica da Torino a Ciamberì.

Se la Camera gli dà sollecita la sua approvazione, pel 15 agosto prossimo si potranno avere le notizie di Parigi 36 ore prima. Questi felici risultamenti si debbono all'intelligente operosità del cav. Borelli.

-- Corre voce che sia stato nominato un amministratore all'arcivescovado di Torino, tanto per le funzioni economiche quanto per le spirituali. A don Fransoni rimarrebbe però il titolo di arcivescovo, come si pratica nei casi in cui per incapacità o debolezza di mente, od altri motivi i vescovi non si trovano in grado di esercitare le loro funzioni.

— L'azienda generale delle strade ferrate pubblica il quadro del movimento e dei conseguenti prodotti della strada ferrata da Torino ad Arquata nel mese di maggio scorso:

Il servizio dei viaggiatori produsse per numero 104,423	L.	156,537 50
Bagagli trasportati. . . .	»	7,390 40
Servizio di trasporto di merci a grande velocità	»	12,105 34
Id. a piccola velocità	»	72,120 90
Prodotti diversi.	»	2,720 »
Totale	L.	250,874 14
Nel mese di maggio 1851 gl'introiti ascesero a	»	212,862 90
donde un aumento nel 1852 di	L.	38,011 24

Nei primi cinque mesi dell'anno 1852 il totale dei prodotti fu di L. 1,017,140 50; e del 1851 di L. 864,999 10.

L'aumento è stato dunque di L. 152,141 50.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 12 *giugno*. Ier sera, come abbiamo annunziato, il consiglio comunale, sentita la lettura del dispaccio ministeriale, col quale si chiede il suo parere intorno al sito più conveniente per collocare lo scalo della strada ferrata di Novara, dopo lunga ed animata discussione, deliberò di nominare una commissione composta di sette membri per riferire sul proposito.

Sulla proposta di un consigliere, questa nomina venne ritardata fino alla prossima tornata di lunedì, onde conoscere prima quali sono le persone state elette per far parte della commissione governativa e così evitare duplicazioni e nuove nomine.

Parigi, 9 *giugno*. Alcuni giornali hanno attribuito al governo il progetto di proporre una legge per interdire il lavoro e sin'anco la vendita nelle domeniche ed altri giorni festivi. Giammai il governo non ebbe questo pensiero. Esso desidera che la legge religiosa sia rispettata; esso ha prescritto agli intraprenditori dei lavori ch' esso fa eseguire di non impiegare gli operai durante i giorni che la religione consacra al riposo; ma qui si arresta il suo dovere ed il suo diritto: non appartiene al potere civile d'intervenire, se non coll'esempio ch' egli dà, in un affare di coscienza.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 100 25, rialzo 10 cent.
Il 3 p. 0/0 rialzò a 70 25, ribasso 10 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 100 25, senza camb.
Il 3 1/2 p. 0/0 a 70 25, senza camb.
Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.) da 97 90 a 98.
Le obbligazioni del 1851 da 967 50 a 965.

Brusselle, 8 *giugno*. Le elezioni pel rinnovamento parziale della Camera dei rappresentanti sono terminate.

Sopra 54 deputati eletti, 33 appartengono al partito liberale e 21 al partito clericale.

Londra, 8 *giugno*. Ieri la Camera dei comuni votò la terza lettura del bill sulla milizia con 220 suffragi contro 148, dopo un vivace discorso del sig. Osborne contro il medesimo. Lord J. Russell interpellò il governo intorno al protocollo che era stato firmato riguardo alla questione di Neufchâtel, e lord Stanley rispose con voce appena intelligibile che infatti il protocollo era stato segnato dai rappresentanti delle quattro grandi potenze intorno a quella vertenza. Il governo della regina ritiene che realmente competono alcuni diritti su quel territorio al re di Prussia. Lord Stanley aggiunse che questo era il primo atto col quale la Francia sotto l'attuale suo dominatore riconosceva una stipulazione del trattato di Vienna.

Berlino, 8 *giugno*. La Prussia ha dichiarato nella seduta odierna della conferenza doganale, che rifiuta le proposizioni della Baviera, Sassonia ecc. La Prussia ha data una lunga motivazione di questa decisione.

Bartolomeo Roccati, *gerente*.

(1499) **PROTESTA**

Il dentista Righetti avendo pubblicato un sedicente bendaggio medicamentoso, il sottoscritto protesta contro il medesimo, e dichiara che tale bendaggio è stato da lui solo modificato, e che lui solo, e non il signor Righetti, conosce la sostanza medicinale per servirsene, pronto dichiarandosi all' uopo di darne le più autentiche prove.

Luigi Ratti.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ESTRATTO DI SALSAPARILLA

composto dal signor Smith *in forma di pillole con approvazione del Protomedicato.*

Nella corrente stagione si sviluppano nel corpo umano una infinità di mali cutanei, dalle semplici erpetiche, sifilitiche e mercuriali eruzioni fino agli ulceri maligni e scorbutici i più inveterati. Il dottore Smith della facoltà di Londra, ad oggetto di curare simili malattie, ha composto l'estratto di salsaparilla in forma pillolare, riconosciuto da tutti i professori delle più celebri università d'Europa come un rimedio efficace e depurativo per eccellenza nelle malattie del sangue.

I depositi sono: in Torino, presso il sig. Masino farmacista; Genova, Aurelio Della Cella; Casale, Manara; Ciamberì, Bellemin; Cuneo, Cajrola; Asti, Ceva, Nizza marittima, Poujan; Novara, Bellotti; Savona, Ceppi; Vercelli, Lavini; Voghera, Ferrari; Vigevano, Guallini; Alba, Bondonio; Saluzzo, Ferrero ed Aliziardi; Alessandria, Basilio depositario generale del Piemonte.

Torino -- Tipografia Subalpina -- 1852.

d'imminente pubblicazione:

STORIA DELLA

VITA POLITICA E PRIVATA

DI

LUIGI FILIPPO

SCRITTA DA

ALESSANDRO DUMAS

Prima versione italiana. — Due volumi di pagine 300 circa ciascuno.

È uscito il primo volume e fra pochi giorni uscirà il secondo.

Prezzo di ciascun volume: L. 2.

INSTITUTO

ITALIANO-FRANCESE

PER LA EDUCAZIONE DELLE FANCIULLE

diretto dalla signora Bazin

institutrice autorizzata in Francia e negli Stati Sardi.

Cotesto instituto, non ha guari aperto in Torino, è situato nella villa Gazelli, nella contrada del Salice, oltre Po, dirimpetto il ponte di ferro.

Il prezzo della pensione è limitato, avuto riguardo alle cure ritolte pel benessere delle fanciulle ed alla estesa educazione che lor si fornisce. Un apposito programma offre i maggiori schiarimenti.

DEPOSITO

di BOTTIGLIE *vere di Francia* d'ogni capacità presso Ponchia, Micono e C., Commissionari spedizionieri in Torino, via dell'Ospedale, isola seconda da piazza S. Carlo, n. 33, in fondo al cortile.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 2 giugno 1852.

Commissario governativo presso la banca. — Art. 8 della legge 9 luglio 1840.

Attivo

Numerario in cassa a Genova.	L.	9,920,398 22
Id. id. a Torino . .	»	10,273,277 61
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	13,967,604 63
id. in Torino	»	16,686,256 92
Fondi pubblici della banca	»	369,115 50
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	933,333 34
Tratte dalla sede di Torino del 1 c.	»	19,273 10
Spese diverse	»	313,957 98
Corrispondenti della banca . . .	»	611,128 03
Debitori diversi	»	18,825 75
	L.	54,106,073 08

Passivo

Capitale.	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie	»	35,864,900 00
Fondo di riserva	»	355,999 93
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	38,994 61
Id. id. in Torino	»	71,289 90
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	242,298 62
Id. id. in Torino	»	300,402 71
Conti corr. disponibile in Genova	»	841,691 74
Id. id. in Torino.	»	1,159,429 39
Non disponibili e diversi. . . .	»	237,887 57
R. Erario conto corrente. . . .	»	6,635,176 39
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino. . .	»	156,178 95
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 1 corrente .	»	24,142 02
Dividendi arretrati.	»	19,160 00
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 00
Creditori diversi	»	47,529 80
Rimesse dalla sede di Torino dell'1 c.	»	23,108 40
	L.	54,106,073 08

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

L'ouverture de la saison 1852 a eu lieu le 16 mai.

D'importans travaux ont été exécutés dans l'intérieur de la Ville, de l'Établissement Thermal et du Casino.

Les efforts réunis de toutes les administrations, le calme dont jouit l'Europe entière, tout promet aux Bains d'AIX une saison plus brillante encore que les précédentes.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 11 *giugno* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0.	1 aprile.						
1831 id.	1 gennaio						
1848 id.	1 marzo.	96 95	96 15 30				
1849 id.	1 gennaio		96		98 p. 30	9 65	96 75
1851 id.	1 giugno.						
1834 Obbligazioni	1 gennaio						
1849 id.	1 aprile.						
1850 id.	1 febbraio						
1844 5 0/0 Sard.	1 gennaio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio						
Id. di Savoia.							
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int.	dic.						
Città di Torino 5 50 0/0.	1 gennaio						
Città di Genova 4 0/0.							
Soc. del gaz antica	1 gennaio.	1840					
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.	475	475	471			
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta . . .	251	1/2	250	1/2
Genova sconto .	4	0/0		
Francoforte S. M.	209			
Lione	99	65	99	
Londra. . . .	25	35	25	25
Milano				
Parigi	99	65	99	10
Torino sconto. .	4	0/0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20 .	L.	20 08	20 12
Doppia di Savoia .	»	28 89	28 86
Doppia di Genova .	»	79 40	79 60
Sovrane nuove . .	»	35 18	35 23
Sovrane vecchie. .	»	35 00	35 10
Scapito dell'eroso misto		2 25 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

9 giugno.

SETE		Di Piemonte proprie		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari							
Greggie	10/11						
	11/12				64 50		
	12/14				62 50		
	14/16						
	16/20						
Organzini	20/21	79					
	21/22	78 50					
	22/23	78	77 50				
	23/24	77					
	24/25	76 50					
	25/26	76					
	26/27	75	74				
	27/28	74					
	28/30	73					
	30/32						
	32/36						
	36/40						
Trame	20/22			73 50			
	22/24						
	24/26						
	26/28						
	28/30			71	69 50		
	30/32						
	32/36						
	36/40						
Merci diverse							
Doppio filato . .							
Moresca scevra di galettame							
Straccia .							

Tipografia Arnaldi